



Docente in prova: Ricciato Annamaria

## Dall'integrazione all'inclusione

L'iter legislativo che ha permesso alla scuola italiana di abbandonare l'istruzione speciale o differenziale e orientarsi verso un processo educativo d'“integrazione” è stato contraddistinto da importanti tappe legislative. Alla legge 517/77 va riconosciuto il merito di aver finalmente dato piena attuazione agli art. 3, 34 e 38 della Costituzione nel sistema scolastico del Paese, ponendo l'Italia all'avanguardia rispetto a tutti gli altri Paesi europei per giungere poi alla Legge quadro 104/92 che costituisce, ancora oggi, un indiscusso punto di riferimento per tutti.

E' da allora che la scuola è chiamata a realizzare non solo l'inserimento, o una mera socializzazione in presenza, ma l'integrazione nella scuola di tutti, integrazione che, dunque, è un processo costantemente aperto a ricercare il raccordo con l'intero, creando costantemente nuove situazioni di apprendimento e di relazione che permettano di fare emergere le diverse abilità della persona.

Ma l'inclusione? Tale termine allarga questo riconoscimento agli alunni con qualsivoglia differenza, non limitandosi solo ad alcune categorie. Essa coinvolge tutti gli alunni che possono incontrare difficoltà, e che non sempre sono “certificati” e vengono identificati con l'acronimo BES (Bisogni Educativi Speciali).

L'espressione Bisogni Educativi Speciali (BES) fa riferimento all'emanazione della Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 “Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica” che vi comprende tre grandi sotto-categorie: la disabilità; i disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici e lo svantaggio socioeconomico, linguistico o culturale. Tra gli strumenti d'intervento che la direttiva propone, viene evidenziata la necessità di elaborare un percorso individualizzato e personalizzato, anche attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato, individuale o riferito a tutti i bambini della classe con BES, che serva come strumento di lavoro in itinere per gli insegnanti ed abbia la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate.

Del 6 marzo 2013 è la circolare MIUR n.8, la quale, sin dall'inizio, insiste sul fatto che il Piano Didattico Personalizzato non debba essere inteso come mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi per gli alunni con DSA, bensì come strumento in cui si potranno, ad esempio, includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita o strumenti programmatici utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense, a carattere squisitamente didattico-strumentale.

Con l'inclusione si riconosce che l'attenzione alla diversità degli alunni con disabilità ha reso evidenti le tante diversità di cui si compone la normalità e i tanti bisogni educativi speciali che differenziano i diversi alunni rendendo sempre più impegnativa la realtà quotidiana del far scuola.

## L'inclusione nelle istituzioni scolastiche

Al fine di garantire un progetto globale che accompagni il bambino diversamente abile per tutta la vita e che gli consenta l'inserimento nel tessuto sociale, all'interno delle varie istituzioni scolastiche sono attivati diversi istituti quali G.L.I., G.L.H., G.O., di cui fanno parte i docenti curricolari, i docente di sostegno, gli operatori dell'ASL, quelli dell'Ente Locale e la famiglia, che si riuniscono più volte durante l'anno per confrontarsi, elaborare un piano di lavoro individualizzato (PEI) e per attuare eventuali verifiche sui percorsi compiuti.

Inoltre, la già citata C. M. n. 8 del 2013 prevede che il Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI), di ciascuna Istituzione scolastica, elabori una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico. Il PAI è uno strumento che può aiutare a contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola "per tutti e per ciascuno". La redazione del PAI si deve prefiggere diversi obiettivi tra cui garantire l'unitarietà dell'approccio educativo e didattico dell'istituzione scolastica; generare una riflessione collegiale sulle modalità educative e sui metodi di insegnamento adottati nella scuola; individuare le modalità di personalizzazione risultate più efficaci in modo da assicurarne la diffusione tra gli insegnanti della scuola e tra scuole diverse; raccogliere i piani educativi individualizzati e i piani didattici personalizzati in un unico contenitore digitale che ne conservi la memoria nel tempo come elemento essenziale della documentazione del lavoro scolastico; inquadrare ciascun percorso educativo e didattico in un quadro metodologico condiviso e strutturato, per evitare improvvisazioni, frammentazioni e contraddittorietà degli interventi dei singoli insegnanti; fornire criteri educativi condivisi con le famiglie; permettere di fare il punto sull'efficacia degli strumenti messi in atto nell'anno scolastico trascorso.

### Esperienze personali

Le conoscenze acquisite nell'ambito della formazione universitaria e l'esperienza maturata nel corso degli anni di insegnamento mi hanno consentito di raggiungere un adeguato livello di competenza in ambito didattico ed educativo. Mi sono confrontata con situazioni sempre nuove che mi hanno aiutata ad elaborare e sperimentare strategie didattiche e strumenti formativi che mi hanno permesso di individuare con chiarezza i segnali di feedback da parte degli alunni al fine di migliorare l'attività didattica anche in modo diversificato.

Lavorare nell'area del sostegno mi ha aiutata a confrontarmi con i colleghi di classe nella progettazione di percorsi educativi adeguati anche agli alunni con bisogni specifici, dando l'opportunità al gruppo-classe di cogliere la "diversità dell'altro" come un punto di forza del gruppo stesso, in quanto la presenza del diversabile allarga gli orizzonti conoscitivi di tutti i compagni e permette la realizzazione di percorsi didattici funzionali

alle modalità e ai tempi di apprendimento che sono diversi in ogni bambino. Anche nella elaborazione dei vari documenti (PEI,PDF,PDP) ho trovato nel team di classe la disponibilità, il dialogo e il confronto che, insieme alla competenza acquisita durante la formazione e sul campo, mi hanno consentito di lavorare con serenità e in modo adeguato ai diversi casi in esame. Considero il lavoro di team e la collaborazione tra docenti come l'unica via possibile per superare eventuali difficoltà e per assicurare un arricchimento personale e professionale ad ogni membro del gruppo. Il ruolo del docente di sostegno comporta un confronto continuo e costruttivo con i colleghi di classe al fine di raccordare, per quanto possibile, la programmazione individualizzata con quella programmata per la classe e progettare percorsi didattici e attività che siano altamente inclusive, tenendo sempre in considerazione i punti di forza e quelli di debolezza degli alunni con bisogni educativi speciali.

Lavorare nell'ambito del sostegno, inoltre, mette nella condizione di partecipare a diversi incontri con equipe multidisciplinari e specialisti dei servizi territoriali presenti, arricchendo le proprie competenze relative sia alle diverse patologie che di volta in volta ci si trova ad affrontare, sia alle strategie educative e didattiche da mettere in atto per il raggiungimento degli obiettivi fissati e costruendo sinergie e relazioni positive che possono rivelarsi un supporto più concreto agli allievi con bisogni educativi speciali e alle loro famiglie.